

I libri

426

altrettanto spesso giunge al rifiuto di «ogni assoluto» conoscibile dall'uomo, ciò non significa mai, come egli stesso precisa, «distruggere l'idea di Dio», ma salvarla invece l'essenza inconoscibile. Se la ragione può salire fino «al trono di Dio», essa «tanto meno vede quanto più vede». Alla fine, non vedendo più nulla, diventa la «vera madre e cagione del nulla». E qui che il «nulla» leopardiano, se può coincidere con l'«infinito», può anche rientrare nel luogo di tutte le possibilità che lui stesso ha chiamato Dio. Un «nulla» non incompatibile con la fede: scemmai, faccia della biblica «vanità del tutto». Insomma: un annullamento delle cose e degli esseri come loro destino finale: il «nulla» della morte, che a Leopardi sarebbe stato possibile risolvere se avesse accettato la scommessa, che Pascal gli aveva pur suggerito, sulla morte e resurrezione di Cristo.

Leopardi conosce il silenzio di Dio, sa che la ragione non sa dire niente di Lui, ma quando si appella alla «social catena», che della universale fratellanza fra gli uomini faccia argine al dolore, confida nella Sua esistenza e i suoi versi «profumano di religione» (com'ebbe a dire Pascoli), di speranza e di fede.

Una fede che non ha niente di positivamente confessionale, dice Savoca, ma si colloca certamente all'orizzonte del cristianesimo: un cristianesimo «della croce» anche se non «della gloria».

Leopardi va preso alla lettera quando dice di non essere mai stato irreligioso. La sua religiosità è consegnata alla segretezza del suo rapporto col Dio nascosto e silenzioso al quale, *in limine mortis*, affida umilmente, nelle parole al padre, sofferenze e speranze, offerta di sé e affidamento.

Provincia Toscana delle Santissime Stimmate dei Frati Francescani Minori Conventuali, *L'eredità del Padre*, Edizioni Messaggero, Padova 2007, pp. 200 - € 10,00.

d.c. Recita il sottotitolo *Le reliquie di San Francesco a Cortona*: si tratta dell'Evangelistario, del cuscino di Jacopa dei Sottesoli e della tonaca del Santo medesimo, salvati nel tempio cortonese da Frate Elia (che il Santo d'Assisi considerava la propria madre e il padre di tutti i frati e aveva nominato suo Vicario) e ad opera dello stesso fatto costruire ed arredare.

Il volume, che si avvale dell'ausilio di illustri scienziati e studiosi per ogni forma d'autenticazione, esce nel 750° anno dalla morte del primo Superiore Generale dell'Ordine. I fini che si propone questo trattato sono scientifici per quanto attiene l'accurata indagine, condotta fra l'altro con l'ausilio dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Firenze; e storico-

antropologici per quanto concerne il tentativo (poiché le testimonianze d'epoca sono alquanto scarse) di chiarire l'importante figura di frate Elia che, prediletto in ogni caso dal Santo, fu addirittura perseguitato dall'Ordine, e considerato un personaggio ambiguo e degno di scomunica, il primo a snaturare e sconfessare la linea teologica e pastorale di Francesco.

In verità abbiamo ben due immagini del frate cortonese, quella «storica» che ce lo tramanda come grande amico e seguace incondizionato del Santo, fra l'altro avvalorata dai più recenti studi antropologici, e quella metastorica tutta volta a delineare un personaggio intrigante e insincero. Le reliquie di Cortona, in effetti, stanno a dimostrare l'amore e la venerazione di frate Elia per il suo Maestro.

Il volume è molto accurato, evidenziando pregi e limiti delle indagini scientifiche — anche di quelle al radiocarbonio — e si avvale d'un esauriente e suggestivo corredo iconologico.

Joan Bassegoda i Nonell, *Gaudì. L'architettura dello spirito*, Edizioni Ares, Milano 2009, pp. 248 - € 18,00.

c.t. Studioso di filosofia e di estetica romantica prima che architetto e profondo conoscitore del gotico, Antoni Gaudì y Cornet (Reus 1852 - Barcellona 1926), è l'inconfondibile autore della più originale tecnica della costruzione mai vista al mondo prima e dopo di lui: quella sorta di eclettica *art nouveau* mista di Umanesimo e di Rinascimento, unita a una ardita sperimentazione di spazi, strutture, forme, materiali e decorazioni che presero il suo nome a imperitura gloria della sua creatività.

Quando si dice Gaudì, si dice *Sagrada Família* (definita anche «il sogno di pietra»), si dice *Casa Batllò*, *Casa Milà* (detta «La Pedrera») e tanto basta a identificarlo tra coloro che hanno lasciato un segno nella storia dell'architettura universale, tra barocco immaginoso e sensibile, amore per colori vivi e forme plastiche della tradizione mediterranea, «profezia» di un modernismo popolare e a un tempo sofisticato. Ma questa monografia, per altro ricca di trascinati riproduzioni, vuol porre nel novero della bibliografia critica su Gaudì un suo verticale profilo spirituale, svelare un'ispirazione che giunse a toccare «la tridimensionalità degli angeli», offrire un inusitato commento a un'opera generosa di «frutti che saziano intere generazioni».

Non per nulla è in corso su Gaudì un processo di beatificazione che a nessuno verrebbe in mente di contestare se una volta nella vita avesse modo di ammirare quella strabiliante «cattedrale dei tempi moderni» divenuta simbolo e orgoglio di Barcellona

che è, appunto, la *Sagrada Familia*. «Sarebbe vanità — scrive in prefazione l'autore, il maggior esperto di Gaudì di tutti i tempi — dire che con questa biografia si risolvono i problemi e i misteri che lo riguardano». Da queste pagine esce, oltre alla sua figura di ineguagliabile tecnico, un grande spirito capace di vedere intorno a sé tutta la meraviglia della creazione. Perché niente meglio della creazione è stato mai capace di suscitare, in così straordinaria quantità e qualità, forme, bellezze, soluzioni e movimenti, grazia e combinazioni, fascino ed eleganza.

Tommaso Scandroglio, *Questioni di vita & di morte. 10 interviste*, Edizioni Ares, Milano 2009, pp. 240 - € 15,00.

*L.c.* Il titolo esplicita in modo inequivocabile il contenuto del volume: dieci temi d'attualità, di bioetica e morale naturale, di precario equilibrio tra la vita e la morte, esplorati attraverso lo strumento dell'intervista. Aborto, inseminazione artificiale, contraccezione, rapporto pre-matrimoniale e masturbazione, matrimonio e divorzio, omosessualità, droga, eutanasia, legittima difesa e pena di morte.

Alle domande dell'autore rispondono altrettanti esperti, uno per ogni argomento, tutti di formazione cattolica radicale. L'introduzione spiega al lettore il senso del libro, il ruolo giocato dall'autore: circa venti domande "scomode" per mettere in difficoltà di volta in volta l'intervistato, venti luoghi comuni smontati e rimontati. Il libro non cerca di affrontare l'argomento con imparzialità, ma si pone, nelle parole dell'autore, come un «agile manuale per trovare le risposte giuste alle provocazioni correnti» e più banali.

Ogni intervista si conclude con la stessa domanda: «la morale può essere compresa e seguita solo da chi è credente?». La prospettiva dell'autore appare chiara e delineata, definita e definitiva: quella del lettore deve fermarsi di fronte a una morale di concezione monolitica e trascendente.

Mario Signore - Giovanni Scarafile (a cura di), *Libertà: crisi e ripresa della coscienza morale*, Edizioni Messaggero, Padova 2009, pp. 224 - € 16,00.

*f.f.* Dall'omonimo seminario, organizzato dall'Università del Salento con il contributo del Centro Studi Filosofici di Gallarate e il patrocinio del Progetto Culturale CEI, nasce questo volume che ravvisa e sostiene un recupero del concetto di "coscienza" nell'attuale riflessione scientifica ed etica. Secondo il curatore Mario Signore le tendenze riduzionistiche

affiorate nell'ultimo secolo hanno evidenziato una «incapacità di rendere conto [...] di quell'intrascindibile ricorso alla coscienza»; Signore ravvisa dunque un sostanziale fallimento delle spiegazioni deterministiche dell'agire umano: volontà, responsabilità, libertà e consapevolezza morale rappresentano il nucleo essenziale dell'individuo, e non un fittizio e utopistico artificio.

Dei nove saggi raccolti sono i primi quattro (a firma di Carmelo Vigna, Stefano Sempici, Giulio Parnofello e dello stesso Signore) a offrire una chiave di lettura unitaria del problema: avvalendosi della riflessione teologica contemporanea e scegliendo alcuni orientamenti delle scienze cognitive, si cerca di costruire un approccio capace di riconoscere sia il ruolo ricoperto dall'«organismo» che quello della «coscienza» nel comportamento umano.

Il «crollo dei punti di riferimento tradizionali per un giudizio etico» e la «visione pessimistica della ragione» del materialismo moderno e contemporaneo possono essere superati — secondo Parnofello — solo grazie alla «mediazione della riflessione filosofica» che, sotto l'egida della religione cristiana, sa riportare alla luce una concezione dell'uomo come creatura costituita a immagine di Dio, e dunque intrinsecamente libera e cosciente di questa sua facoltà.

Lucia Aiello - Marco Bascapè - Sergio Rebora (a cura di), *Milano. Radici e luoghi della carità*, Allemandi, Torino 2008, pp. 206 - € 45,00.

*s.sp.* Benvenuto un volume dedicato a una città industriale e industriosa dove, si maligna, i danè sono tutto e che ha visto clamorosamente traballare il vanto di "capitale morale" d'Italia. Un'illustrazione, non solo iconografica, pure sontuosa ed essenziale, di «Storia della Pietà» (Giuseppe De Luca) e «Storia sociale e religiosa» (Gabriele De Rosa). Una storia di solidarietà sociale che raccoglie molteplici e diversificate esperienze: elemosine, ospedali e assistenza sanitaria, orfanotrofi e conservatori, ospizi per vecchi, storpi e incurabili, maritaggi, assistenza domiciliare ai "poveri vergognosi", solitamente nobili e aristocratici decaduti, ma anche scuole gratuite e collegi universitari (a Pavia).

Una *Pianta della gran città di Milano e suo castello*, pubblicata nella *Descrizione di Milano* di Serviliano Latuada nel 1737, localizza gli antichi "Luoghi pii", suddivisi in base al territorio appartenente ai *sesieri* e soggetti a contiguità e osmosi, con inevitabili rivalità e concorrenze. Si pensi a certi periodi particolarmente travagliati, come tra il XV e XVI sec., con guerre, carestie e pestilenze, instabilità sociale e